

UNA QUARESIMA SCONSACRATA

di Paolo Farinella, prete

Eucaristia o sacrilegio?



Vescovo e i vicari episcopali di Genova concelebrano, soli, mentre in diocesi i parroci scoppiano in 10-7-5 parrocchie per uno per mancanza di preti
(Foto, Paolo Farinella prete -27-02-2023 H 8,30-9,05)

Avvertimento narrativo: per capire il titolo, bisogna leggere fino in fondo

Preannunciato a più riprese dal giornale della Curia, «Il Cittadino» (v., p.es., N. 47 del 26-02-2023, p. 3), lunedì 27-02-2023 alle ore 8,30, il Vescovo di Genova, Marco Tasca, con quattro vicari episcopali, un canonico e un diacono, ha iniziato a celebrare in Cattedrale e continuerà a farlo tutti i giorni per tutta la Quaresima, da lunedì a venerdì, salvo eccezioni; comunque, ci sarà sempre qualcuno che celebrerà, anche in assenza del vescovo. Il fatto rientrerebbe nella normalità, se facesse parte di un piano pastorale o di un progetto spirituale per la valorizzazione della Cattedrale, come «luogo» principe del magistero del vescovo, concordato con il Capitolo. Invece, è una «notizia» tremenda se la scelta fosse fatta in maniera strumentale dal vescovo e dai suoi sodali, qualora «usassero» l'Eucaristia per arrivare dove non possono per le vie del Diritto e la imporrebbero dall'alto, come è loro costume.

La Cattedra episcopale

Tutti i preti e i monsignori e i battezzati dovrebbero sapere che la Cattedrale «custodisce la cattedra» del magistero del vescovo, cioè il *sedile/seggio/sedia* da cui egli esercita la sua autorità magisteriale e ministeriale e dalla quale anche manifesta la sua testimonianza di «visibile principio e fondamento dell'unità» (LG, 23), come insegna il concilio e la conseguente ecclesiologia. In questo caso specifico, tutto ciò è annullato dal vescovo Tasca Marco e per capirlo, occorre un «fritto misto» con un po' di storia, un po' di diritto e un po' di sana pastorale, materie che paiono scomparse dalla nostra diocesi.

Ripasso stile Bignami

Forse, non tutti sanno che il vescovo non ha alcuna giurisdizione sulla gestione della Cattedrale che è di esclusiva competenza del Capitolo Metropolitano. Per Diritto, Consuetudine e Tavole fondative, attraverso la Prefettura capitolare, composta da tre canonici che eleggono un «Praefectus» (al civile = all'Amministratore Delegato), il Capitolo è responsabile della vita liturgica e dell'amministrazione della Cattedrale come bene immobile, delle proprietà annesse, della stessa cattedra episcopale. Tutto ciò che riguarda e compete il Capitolo Metropolitano è, «ex iure còndito» (per espresso diritto positivo) di competenza della Santa Sede, che tutela gelosamente l'autonomia amministrativa del Capitolo anche contro qualsiasi ingerenza della curia e del vescovo stesso.

Ciò non intacca minimamente il diritto del vescovo di celebrare in Cattedrale o di adire ad essa ogni volta che lo desidera. Il motivo della distinzione di «poteri» gestionali risiede nel fatto che i vescovi sono «Ordinari pro tempore» (nel cinquantennale mio ministero, ho visto passare ben 6 vescovi, compreso Tasca, mentre la Cattedrale è sempre rimasta lì, una e continua dal secolo X-XI fino a oggi e anche dopo di noi, voi, loro). L'attuale «Prefetto» della Cattedrale e responsabile amministrativo è **Mons. Carlo Sobrero** e qui «ora incomincian le dolenti note / a farmisi sentire» (*Inferno* V,25), come avrete capito anche voi.

Architettura furbesca, ma immorale

Dopo quasi un anno e mezzo, ancora non sappiamo perché Mons. Carlo Sobrero sia stato «dimesso» da Vice economo ed il vescovo non ha riparato il male fatto di «grave lesione della buona fede di un ottimo prete». Ciò significa, ed è evidente, che Mons. Sobrero resta un'ossessione del vescovo Marco e del suo sodalizio vicariale. Nel mio ultimo colloquio con il vescovo, il 02-06-2023 (dicesi 8 mesi or sono!!!), gli contestai i criteri delle scelte in fatto di trasferimento dei preti, di costituzione della Fondazione San Lorenzo-Impresa Sociale (v., *infra*, in questa «Horrendum monstrum») e del tentativo maldestro del Vicario generale, Marco Doldi, il quale, seduto su una montagna di conflitti d'interessi, agiva e si agitava, come i fatti hanno dimostrato, complice il consiglio episcopale, di sottomettere il Capitolo ai voleri del vescovo e della sua «magica consortheria».

Nello scontro unilaterale con vescovo, aggiungi che «il prossimo atto sarà il tentativo di “provare qualsiasi modo per ‘dimettere’ Mons. Sobrero anche da Prefetto della Cattedrale» per riuscire a manovrare un Capitolo che si sarebbe assoggettato supinamente per debolezza o per connivenza. Infatti, il primo atto fu fare dimettere da canonico Mons. Luigi Borzone per avere un posto libero, subito rimpiazzato, se non vado errato, da don Pietro Pigollo in quanto vicario episcopale che da onorario passa ad effettivo, cui per ultimo seguì la nomina di don Pierluigi Ganabano, con una media di un canonico ogni tre mesi: il vescovo Tasca ha nominato più canonici di San Lorenzo lui che tutti gli altri arcivescovi in 10 anni. Dal suo punto di vista, la frenesia era giustificata dal fatto che non potendo «addomesticare» il precedente Capitolo, il vescovo stratega, provò a cambiarne la maggioranza, così salvata la forma, poté distruggere la morale e la santità del giuramento, diventando autore e fautore di illeciti, complici i suoi vicari.

Conflitti d'interessi

Il Vicario generale è anche Preside del Capitolo ed è il primo, enorme conflitto d'interessi: nello stesso tempo deve fare quadrare gli interessi della curia con quelli del Capitolo che sono contrastanti in fatto di amministrazione e sono pure contro il Diritto canonico. Poi vi sono i vicari episcopali nominati canonici: Don Pigollo e Don Grondona che con Mons. Doldi fanno tre, tutti in pieno ed eclatante conflitto d'interessi perché decidono a nome della diocesi, mentre dovrebbero difendere «diritti e prerogative» del Capitolo, a meno che non abbiano la bilocazione mistica. Essi devono scegliere: o fanno i canonici o fanno i vicari, perché, si sa che «Sciùscîa e sciorbî no se pêu».

Se i singoli canonici si sottometteranno al volere del vescovo e dei vicari (è il diritto canonico a stabilirlo), commetterebbero non solo un illecito, ma anche un “sacrilegio” perché verrebbero meno al giuramento fatto *giurando davanti a Dio e toccando questi Santi Evangeli di difendere i diritti e le prerogative del Capitolo*, al momento dell'insediamento. Il Diritto e la Morale cattolici includono lo spergiuro nel «peccato contro la religione» che è equiparata all'«apostasia». I Canonici, infatti giurano solennemente di difendere i diritti e le prerogative del Capitolo da chiunque. La storia del Capitolo di Genova, certificata dal sec. XII in poi, ha sempre resistito ai tentativi dei vescovi di ogni tempo di mettere le mani sulla gestione economica della Cattedrale, e la Santa Sede ha sempre, dico «sempre», dato ragione al Capitolo. Si vedrà nelle prossime puntate della telenovela.

Poiché tutto il traffico dentro e fuori il Capitolo ha di mira Mons. Sobrero che è considerato un ostacolo ai disegni materiali, anzi materialissimi, contrabbandati come progetto pastorale, vi giuro e vi anticipo che quanto prima leggerete nel giornalino della «Pravda diocesana, il cosiddetto Cittadino» che la Fondazione San Lorenzo Impresa Sociale gestirà il Museo, il Tesoro e finalmente anche le Torri della Cattedrale, il piatto più succulento che hanno tenuto per ultimo, dovendo prima avere i canonici pronti a vendersi volontariamente o obbligatoriamente, correndo il rischio di essere anche scomunicati perché commetteranno un peccato di religione, equiparato all'apostasia perché spergiureranno e tutto è riservato alla Santa Sede. Siccome ciò succederà, come è successo tutto quello che ho previsto nelle mie precedenti lettere agli interessati e nelle Newsletter, sto preparando un secondo esposto che invierò agli Uffici competenti della Santa Sede, chiedendo il commissariamento del Capitolo e la verifica dei voti che devono essere segreti e dei verbali di assemblea. Un altro esposto invierò alla Corte dei Conti e alla Procura in Tribunale.

Horrendum monstrum

Poi arrivò l'«horrendum monstrum – il raccapricciante mostro» giuridico che farà precipitare la diocesi in un abisso senza fine e in una vergogna senza confini. In merito scrissi una relazione di 50 pagine di diritto civile e canonico, che inviai al Vescovo e a tutti gli interessati della curia, come anche al Sindaco di Genova, convenzionato con la Diocesi per i locali del Museo Diocesano e per il Tesoro di cui è proprietario, ospitato nei locali della Cattedrale, alla Regione Liguria per le sue competenze, in totale a N. 29 e-mail @pec e ordinarie.¹ Il vescovo Marco Tasca ha voluto fare il furbo, in questo modo: lui e i suoi soci hanno tolto la gestione del Museo diocesano alla Società *Festigium* srl di Raoul Bollani, uomo eccezionale nel suo settore, il quale ha rinunciato spontaneamente ai 60 mila euro che la Diocesi, prendendoli dall'8xmille (sic!), spendeva ogni anno per la gestione ordinaria (stipendi oneri, bollette) del Museo e sta disperatamente cercando qualche pollo da spennare. Licenziando Raoul Bollani, la Diocesi si è trovata di nuovo sul groppone i costi del Museo. In sostanza praticano il Vangelo al contrario: «Se stai costruendo una torre, siediti e fai i conti e agisci di conseguenza, altrimenti tutti ti rideranno dietro le spalle». Nell'era

¹ Chi volesse leggere le 50 pagine di Diritto spiegato per i principianti e inviato agli interessati (v. pag. seguente) può chiedermelo e io glielo spedisco. Ricordo solo che non sono opinioni di un prete da strapazzo, ma pura legge canonica che sfido chiunque a contestare.

Tasca, detto e fatto. Invece di trovare prima una soluzione saggia, i vicari esperti (!) hanno preferito licenziare, per altro senza motivo, chi assorbiva i debiti, trovandosi come si suole dire, seduti per terra. Ora corrono anche il rischio di essere denunciati in Tribunale da Raoul Bollani, il quale chiederà una barcata di soldi, ma così tanti che dovranno vendere tutti gli uffici ministeriali del nuovo episcopio-confindustriale e il vescovo dovrà portare al banco dei pegni mitria, pastorale, anello e saio e cordone. Valeva la pena?

La soluzione che hanno trovato è esilarante: trasformare San Lorenzo da martire dei poveri in impresario, creando la Fondazione «San Lorenzo Impresa Sociale» ETS (Ente del Terzo Settore) con l'incarico di gestire un fantomatico «Polo Museale» che, nelle loro intenzioni, dovrebbe contenere il Museo Diocesano con annesso chiostro dei Canonici, il Tesoro di San Lorenzo, ma soprattutto le Torri della Cattedrale, il vero obiettivo di tutta la manovra. Non ne hanno mai parlato, in attesa di preparare le condizioni per estromettere Mons. Sobrero o almeno metterlo in minoranza in Capitolo e nominando un altro al suo posto come prefetto: «Azzardo un nome: Don Pierluigi Ganabano». Spero proprio che mi smentiscano. Le «Torri», essendo proprietà della Cattedrale e amministrate egregiamente dal Prefetto, Mons. Carlo Sobrero, devono essere espugnate e date in dote alla miserabile Fondazione San Lorenzo Impresa Sociale, la quale stravolgerà la «scelta pastorale» attuale: Mons. Sobrero e Raoul Bollani (lo so direttamente da Bollani e io stesso l'ho sperimentata accompagnando gruppi di amici «foresti») hanno concordato una bigliettazione «familiare» e cioè accessibile alle famiglie, (biglietto a persona € 5,00 e bambini *gratis*), anche perché la Chiesa non può fare speculazione e affari, ma deve essere attenta a favorire le famiglie: questa è pastorale, non avere sete di guadagno costi quel che costi. Se le Torri dovessero finire nelle mani fameliche della Fondazione San Lorenzo impresario sociale, per prima cosa, lo stesso martire si alzerà dalla griglia e si *ri*-arrostitirà da solo per protesta contro un vescovo che permette questo scempio di ingordigia. In secondo luogo, vescovo e vicari impresari aumenteranno i biglietti con distinti saluti alla pastorale familiare di cui continueranno a riempirsi la bocca, facendone gargarismi multipli. A loro interessa riempire il buco, causato dal licenziamento improvvido di *Festigium*, perché non sanno come fare fronte alle spese. Il Museo Diocesano dal 31-12-2022 e fino al 26-02-2023 (fino a ora) è rimasto chiuso e non sono stati nemmeno capaci di attivare il POS per fare pagare i biglietti del Tesoro, lasciando, da sprovveduti non seri, «offerta libera». Un Museo!!!!

La truffa e la farsa

L'ultima ciliegia è un vero capolavoro di ignoranza e pressapochismo: il «come la Fondazione San Lorenzo-Impresario Sociale» è stata costituita. Il Vescovo Marco Tasca non vuole apparire perché è disdicevole che lui s'interessi di affari. In compenso fa venire il Notaio in curia, dove il Vescovo che è anche presidente della Compagnia di Misericordia delega il suo vice, il Priore a costituire una fondazione con il capitale della Misericordia che però per statuto e tavole di fondazione ha solo «scopi di beneficenza e assistenza» (anche, a latere, di culto particolare), non di attività museali. Il Magistrato vincola beni mobili (quadri) per un valore di 30 mila euro, cosa che non può fare per statuto; il vescovo, presidente della stessa, che non compare mai, nomina però tutti gli organi istituzionali (Consiglio Direttivo, Presidente e Revisore): un *pacciugo* unico, mai visto nella storia del diritto civile e canonico. Non solo, come presidente del Consiglio della nuova Fondazione, il vescovo nomina il rappresentante del Comune di Genova che dovrebbe controllare il Vescovo a motivo della convenzione tra Comune e Arcidiocesi per il Museo: un intrigo di conflitti d'interessi che è dovuto intervenire il Sindaco e chi per lui e credo che il rappresentante del comunale si dimetterà. Intanto, dopo il mio esposto, Vescovo, Sindaco o suo delegato si sono incontrati e hanno fatto dimettere l'economista diocesano che era nel consiglio di San Lorenzo Impresario e al suo posto hanno nominato un Avvocato, sperando che li raddrizzi, se non moralmente, almeno giuridicamente. Intanto, il «Cittadino-Pravda» annuncia festoso e giulivo, contraddicendo vescovo, vicari e tutto il cucuzzaro (non riescono nemmeno a mettersi d'accordo sulle bugie): «Si chiama “Fondazione San Lorenzo Impresa Sociale” ed è il nuovo organismo dell'Arcidiocesi di Genova [non doveva essere del Magistrato di Misericordia?] che ha come scopo primario quello di occuparsi della custodia, della valorizzazione e della pubblica fruizione del patrimonio artistico e storico dell'Arcidiocesi. Si tratta di un passo importante per le attività culturali diocesane».

Conclusione sulle Messe quaresimali in Cattedrale

Per affermare che il vescovo può fare della Cattedrale quello che vuole, alla faccia del Diritto canonico e delle Consuetudini che hanno forza di legge, e per affermare la sua autorità anche sul Capitolo, decide di celebrare tutte le mattine in Cattedrale, logicamente motivando con aggettivi spiritualizzanti, ma il vero motivo è che vuole mettere in riga chi non la pensa come lui e il suo «magic circle». Utilizza la Messa per affermare la sua prepotenza. L'Eucaristia, sacramento di unità, indisponibile per nessuno, ridotta a strumentuccio di potere. Questa è eresia. Ed è l'inizio della fine. Io c'ero la mattina del 27-02-2023, il primo giorno e non ho potuto fare la Comunione perché sarei stato complice di sacrilegio. Ho pensato nel vedere il mio vescovo che usa questi mezzucci poveri e miserabili, umiliando l'Eucaristia che, a Genova, non è più il sacramento del Memoriale del Signore, ma un'arma per colpire proditoriamente e per giunta alle spalle. Povero vescovo. Povera Chiesa. Non posso non informare la Santa Sede anche di questo.

Genova, 27-02-2023

Paolo Farinella prete